

A SAN FELICE SUL PANARO NEL CAMPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

«E' stato il panico tra gli abitanti delle tendopoli»

Il racconto di una psicologa chiavarese

SILVIA PEDEMONTE

CHIAVARI. Il caos. La paura. Le urla e il panico. «E quella sensazione terribile, della terra che trema, che continua anche quando la scossa è finita. E che rimane nella testa delle persone, assieme al boato del terremoto». Cristiana Dentone, 42 anni, di Chiavari, psicologa, psicoterapeuta, psicologo dell'emergenza esperto in Psychological Disaster Management e presidente Sipem - Sos Società Italiana Psicologi dell'Emergenza-sezione Liguria, da giorni è al lavoro nel campo allestito dalla Regione Liguria e dalla Protezione Civile nella frazione di San Biagio, che è nel comune di San Felice sul Panaro, epicentro delle scosse di terremoto che ieri mattina hanno continuato a travolgere l'Emilia. Ieri mattina, alle 9, quando c'è stata la prima scossa, Cristiana Dentone, con la collega Luisa Marnati, stava allestendo la ludoteca della tendopoli, uno spazio riservato ai più piccoli, per aiutarli, anche con il gioco e i disegni, in questo momento così difficile. Poi, il caos. « Pur essendo in totale sicurezza, nella tendopoli, le persone appena hanno avvertito la scossa sono state prese dal panico. Perché quando la terra trema, quando si sente il rumore che il terremoto porta con sé, quando tutto diventa storto, a partire dai lampioni della luce, ogni percezione di sicurezza svanisce. Così, la prima cosa per cercare di riportare un po' di calma è stata far uscire le persone dalla tendopoli e fare sedere tutti nel grande prato che abbiamo davanti e parlare con loro, per cercare di tranquillizzarli». Da ieri, gli arrivi di sfollati nella tendopoli della Regione Liguria sono continui. E le criticità sono tante. «Gli anziani, come accade sempre in caso di terremoti, non vogliono lasciare le loro abitazioni.

C'è chi, piuttosto, ha messo una tenda nel giardino di casa o dorme in macchina, pur di rimanere vicino all'abitazione. E i bambini, sì, soffrono anche loro la lontananza dalla loro casa, dalle loro abitudini: anche per questo, volevamo iniziare con loro le attività della ludoteca ma la giornata, tutto quello che è successo, con scosse continue anche dopo quelle più violente, non ci ha permesso di partire ancora con questa iniziativa».

Le Cinque Terra, l'Aquila, Viareggio: queste, alcune delle situazioni di emergenza in cui Cristiana Dentone ha già lavorato, prima di arrivare qui in Emilia. «Noi ci stiamo organizzando per garantire la copertura più lunga possibile per dare il nostro aiuto fino a fine giugno e ci stiamo già interfacciando con le realtà locali, con coloro che poi dovranno continuare a seguire queste persone anche quando il terremoto sarà finito. E' una situazione difficile: a ogni scossa i bambini sono terrorizzati, perché pensano che sia solo l'escalation verso una scossa ancora più forte».